

In viaggio di nozze...con un chilo di droga

CIRO' MARINA - Un panetto di un chilo di cocaina, pura al 90%, del valore sul mercato della droga di quasi 100 mila euro. È quello che una pattuglia dei carabinieri, in servizio di contrailo ieri mattina in via S. Francesco a Buccinasco, nell'hinterland milanese, ha visto volar via dall'auto che si apprestava a fermare e perquisire. Recuperato il pacchetto e scoperto il contenuto, per le due persone a bordo della vettura sono scattate le manette. Con l'accusa di spaccio di droga, sono così finiti in carcere due crotonesi già conosciuti dalle forze dell'ordine per reati connessi alla detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta di Vittorio Farao, 26 anni di Cirò, figlio di Silvio, detenuto e ritenuto uno dei capi del clan mafioso Farao-Marincola; ed il coetaneo Francesco Tosto, di Umbriatico.

I due, accompagnati nel carcere di San Vittore, di fronte alle contestazioni mosse dai carabinieri si sono protestati innocenti, negando di essere proprietari della droga. Per giustificare la loro presenza nel Nord Italia, i due - residenti nei paesi d'origine - hanno spiegato di trovarsi a Milano in viaggio di nozze.

E a riprova di quanto affermavano, hanno potuto dimostrare che le loro mogli si trovavano effettivamente in un albergo del capoluogo lombardo. I due hanno anche dichiarato di essersi smarriti per le strade della città; di diverso parere, ovviamente, gli investigatori che ritengono invece che la loro presenza a Buccinasco era legata all'acquisto o alla vendita della droga, la stessa di cui avrebbero inutilmente cercato di disfarsi alla vista dei militari.

Sposini entrambi da poco più di un mese - Vittorio Farao ha festeggiato a Natale a Cirò - i due sono già noti alle forze dell'ordine. Francesco Tosto è stato arrestato quasi due anni fa dai carabinieri, dopo la scoperta di una piantagione di "cannabis indica" nel territorio cirotano. Più corposo il fascicolo della Compagnia carabinieri di Cirò Marina riguardante Vittorio Farao: oltre a precedenti relativi alla detenzione e allo spaccio di stupefacenti, risulta avere avuto guai con la giustizia per associazione a delinquere di stampo mafioso, per il quale in passato è stato sottoposto alla Misura della sorveglianza speciale. Nel 2000 Farao riuscì a sfuggire per 58 giorni alla cattura dopo essere finito nell'elenco delle persone coinvolte nell'operazione antimafia "Krimisa bis", scattata il 4 novembre, che portò all'arresto di 13 presunti appartenenti al clan di Cirò.

Margherita Esposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS